



DOCUMENTO POLITICO LECCO PRIDE 2026

***“L’indifferenza è una malattia, una piaga che si diffonde e corrode l’anima.
È rifiuto di vedere, di sentire, di capire.
È il silenzio complice di fronte all’ingiustizia, alla violenza, alla sofferenza.
L’indifferenza è la più grande minaccia per la nostra società, perché è la negazione della
nostra umanità”***

Primo Levi

Siamo persone che da sempre si battono per la propria dignità e per vedere riconosciuti i propri diritti, superando barriere, pregiudizi e stigma che a volte sembrano mai domiti. Lottiamo pacificamente ma con determinazione, consapevoli che i nostri strumenti di lotta sono la razionalità, il dialogo e il confronto, all’interno di un contesto democratico garantito dalla nostra Costituzione, che regola e assicura diritti eguali e promozione delle diverse identità e differenze: un contesto democratico che si fonda sui valori nati dalla Lotta di Liberazione e dalla Resistenza e che ha, dopo le tragedie della Seconda Guerra Mondiale, come valore assoluto il rispetto dei diritti umani, la promozione e salvaguardia della pace, la promozione del Diritto Internazionale come strumento per gestire i conflitti e garantire l’autodeterminazione dei popoli. Inoltre, la nostra storia come comunità LGBTQIA+, nata dall’unione di esperienze e discriminazioni diverse, ci porta, con spirito intersezionale e umanista, a fare nostre tutte le battaglie di chi è discriminato.

Abbiamo sempre creduto che, pur con tante limitazioni, superabili e migliorabili, si poteva immaginare un mondo più giusto basato sul rispetto della libertà e della dignità umana, in una convivenza pacifica dei popoli. Guardandoci intorno sappiamo che questo non è più così: stanno sempre più sorgendo intorno a noi visioni del mondo in totale contrasto con la nostra.

Si affermano nuovi nazionalismi e si combatte apertamente il diritto internazionale. La pace non viene più riconosciuta come valore fondamentale ma sostituita da logiche politiche, ideologiche e religiose dove il più forte deliberatamente schiaccia il più debole, la guerra viene vista come strumento di risoluzione naturale dei conflitti, alle persone viene tolta la loro dignità o la loro identità viene negata.

Nello stesso tempo si chiudono gli occhi verso realtà considerate scomode, si tace di fronte alla continua disumanizzazione di persone e popoli, si fa finta di non sentire il grido disperato di un’umanità morente e si criminalizza il dissenso di chi cerca di opporsi a logiche imperialiste e dominanti.

Vediamo il proliferare di visioni ideologiche e non scientifiche che minano i processi di salvaguardia del nostro pianeta. Le politiche *green* vengono pian piano sostituite da semplice apparenza: per far finta che tutto cambi mentre niente cambia davvero. E così anche il nostro futuro, il futuro dei nostri giovani, si riempie di problemi irrisolti e terribili menzogne.

Di fronte a tutto ciò dovremmo preoccuparci, interrogarci, cercare di capire e agire. E invece quotidianamente pare che quanto stia accadendo non ci tocchi: giriamo lo sguardo altrove, rimaniamo in silenzio, ci tappiamo le orecchie e viviamo nell’illusione che il mondo, quello fuori dalla nostra piccola bolla di “realtà”, non ci riguardi.

Ci rifugiamo nella nostra comoda e confortevole indifferenza.

Quello che siamo qui per dire è che un modo migliore di questo è possibile. Un modo migliore per affrontare l'abisso della nostra modernità. Vigili, non distratti. Rumorosi, non silenziosi. Ad occhi aperti, non chiusi. Speranzosi, non cinici.

Solo così possiamo immaginare un mondo diverso. Un mondo migliore. Perché sì, un mondo migliore è possibile.

Vogliamo continuare a sentire le voci di chi soffre per la sua situazione e di chi lotta per cambiare e migliorare la propria ed altrui vita: le voci di popolazioni che subiscono guerre decise da altri, dai potenti della terra, che subiscono distruzione, morte, devastazione delle loro famiglie e dei loro territori. Sentiamo il loro urlo disperato contro la devastazione e disumanizzazione della guerra che cancella la loro esistenza.

Sentiamo la voce di persone invase da altre nazioni per affermare la loro potenza o predare le loro risorse, voci di chi subisce da anni un sistema di segregazione razziale e discriminazione istituzionale, il grido di chi ha subito un genocidio, di chi non ha ancora pace e vede all'orizzonte i signori della guerra, i signori della distruzione che ora vogliono spartirsi le loro terre per speculare sulla tragedia che loro stessi hanno finanziato.

Sentiamo la sofferenza di intere popolazioni che vivono da anni conflitti interni, guerre fratricide alimentate da visioni ideologiche e/o religiose. Allo stesso tempo sentiamo sempre maggiori attacchi deliberati ad un linguaggio rispettoso delle differenti identità con una continua colpevolizzazione della cultura che mira all'inclusione, la nostra cultura, quasi che fosse invece un valore escludere, ignorare, discriminare ed insultare: questo sì, può essere considerato un vero e proprio mondo al contrario.

Sentiamo il lamento di popoli che vivono conflitti etnici sostenuti e finanziati dalle nazioni potenti che da troppo tempo hanno colonizzato e vogliono continuare a colonizzare e deturpare i loro territori e le loro risorse. Migliaia di persone costrette, per poter sopravvivere, a fuggire dalle loro terre per cercare un futuro di pace, persone che continuano a subire regimi totalitari che tolgono loro libertà, dignità ed autodeterminazione.

Sentiamo le storie delle persone migranti, che dopo essere fuggiti dalle loro terre, vivono situazioni disumane in veri propri campi di detenzione prima di poter rischiare un viaggio della speranza.

Sentiamo i racconti delle persone che hanno deciso volontariamente di salvare le vite umane nei nostri mari e che vengono quotidianamente ostacolate nel loro impegno da leggi assurde che limitano la loro azione.

Vogliamo continuare ad ascoltare le voci di chi ha perso la vita in mare, nel nostro mare, perché ormai non fanno più notizia, perché dobbiamo tacere la nostra coscienza e continuare ad alimentare la paura del diverso per propaganda politica: sentire questa voce, difendere la dignità delle persone migranti, ormai, non paga politicamente da nessuna parte, purtroppo.

Sentiamo le voci di tante persone giovani che non riescono a trovare spazio nel mercato del lavoro e se lo trovano è solo per essere sfruttate. Le voci di persone che patiscono salari da fame e che sono al limite della povertà e della sopravvivenza quotidiana. Quale futuro stiamo dando alle persone giovani, completamente ignorate dalle politiche di questo governo?

Sentiamo anche intorno a noi, alla nostra comunità LGBTQIA+, vecchie e nuove voci di contrasto ed avversione. A livello internazionale assistiamo alla soppressione di leggi che ci tutelano anche in paesi che avevano fatto passi avanti ed ora, con i nuovi governi conservatori e totalitari, si ritorna ad attaccare le nostre identità e le nostre esistenze: siamo sempre il capro espiatorio da additare per soli scopi politici.

Sentiamo le voci delle persone trans* e non-binary, la cui mera esistenza è messa in discussione, la cui vita è messa in pericolo, ogni giorno. Sentiamo, durante il “Transgender Day of Remembrance”, i nomi di centinaia di persone trans*, soprattutto di donne trans*, uccise ogni anno nelle strade di questo paese, nelle case e negli ospedali: luoghi in cui le vite trans* vengono ignorate, maltrattate ed infine assassinate ogni giorno. Così come rimane ignorato il diritto delle lavoratrici e dei lavoratori del sesso a vedere riconosciuto il loro lavoro alla luce del sole, con piena parità di diritti e di doveri, sottraendole/i allo stigma ed ai rischi derivanti dall'illegalità.

Di fronte a tutto questo, purtroppo però sentire, ascoltare, provare empatia per l'altrè pare essere diventato un tabù, una cosa da contrastare o addirittura un peccato, per alcune visioni religiose integraliste.

Stiamo correndo il rischio di vivere tutto con una costante indifferenza, di abituarci a tutto, alle guerre, alle ingiustizie. Ad una vita senza speranza.

Oppure ci arrabbiamo per ogni cosa e tutto diviene una lotta un contrasto e scoppia la rabbia contro tutto e tuttè. Corriamo il rischio di vivere in bolle chiuse che non sanno guardare oltre e non vedono l'altrè. Bolle che non sanno ascoltare voci diverse dalla propria, che guardano l'altrè come ostacolo e non come opportunità.

Non vogliamo fare parte dell'indifferenza, della zona grigia, non vogliamo girare la testa dell'altra parte, chiudere gli occhi, tacere il grido di chi soffre, perdere la speranza.

Il nostro Pride quest'anno vuole essere uno spazio in cui insieme cerchiamo di dare voce alle ingiustizie, ascoltare le sofferenze per provare a continuare ad immaginare un mondo migliore, consapevoli che da soli contiamo poco, ma insieme possiamo provocare cambiamenti. Troppo spesso ci stiamo abituando alle ingiustizie, al silenzio, alla colpevolizzazione di chi chiede umanità e buon senso. Ma noi non possiamo girare lo sguardo altrove e con il nostro Pride vogliamo alzare con forza la nostra voce.

UN ALTRO MONDO È POSSIBILE

“Molti di noi amano chiedersi: ‘Cosa farei se fossi vivo durante la schiavitù? O l’apartheid? Cosa farei se il mio paese stesse commettendo un genocidio?’

La risposta è: lo stai facendo. Proprio adesso“

Aaron Bushnell

1. Chiediamo con determinazione che si abbandonino politiche e comportamenti dove prevalgono logiche di destabilizzazione e caos internazionali che si basano sulla logica del più forte, sul disprezzo del diritto internazionale, sul disprezzo dei diritti umani e sulla guerra come risoluzione dei conflitti internazionali, come ci ricorda l'articolo 11 della nostra Costituzione. La Pace, quella giusta, è il valore fondamentale della convivenza fra i popoli.

2. Chiediamo che ci sia rispetto della Carta delle Nazioni Unite e la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Chiediamo alle Nazioni Unite di essere con maggior concretezza organo di controllo del rispetto dell'integrità umana, andando oltre l'ormai superato diritto di veto per i cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza.

3. Chiediamo la fine delle guerre, tutte. La fine dell'aggressione all'Ucraina da parte della Russia, la fine dell'aggressione all'Iran da parte di Usa e Israele. La fine della distruzione di Gaza e dell'occupazione da parte di Israele e Usa, la fine di atti " commessi con l'intento di distruggere, in tutto o in parte, un gruppo nazionale, etnico razziale o religioso" (art.2 della Convenzione delle Nazioni Unite). L'apertura delle frontiere e il libero accesso a tutti gli aiuti umanitari: un popolo non si distrugge solo con le bombe, ma anche con la fame, con la sete e con la malattia. Auspichiamo dunque il ritorno della pace a Gaza, senza più armi e violenza da entrambe le parti in conflitto. Chiediamo la fine dell'occupazione e dell'apartheid da parte di Israele nella Cisgiordania e auspichiamo il ritorno alla pace in Libano. Chiediamo al Governo italiano di riconoscere lo stato di Palestina e di non riconoscere in alcun modo il "Board of Peace", che mira a destituire il diritto internazionale e per sostituirlo con la logica del più forte. Chiediamo la revoca del blocco attuato dagli Stati Uniti nei confronti di Cuba, che sta uccidendo lentamente e silenziosamente un popolo.

4. Chiediamo di pensare unicamente ad una logica di pace, non di aumento degli armamenti. Il futuro del mondo intero può essere garantito solo dalla determinata ed ostinata voglia di ripudiare la guerra come risoluzione dei conflitti internazionali.

5. Come sancisce la nostra Costituzione, (art. 70, 92 e 101) chiediamo l'indipendenza e l'autonomia tra i poteri dello Stato in una logica di profondo rispetto ed equilibrio allontanando ogni forma o tentazione di accentramento dei poteri.

6. Chiediamo una politica che sappia fare scelte coraggiose sulla tutela dell'ambiente, non possiamo continuare a distruggerlo e consegnare alle generazioni future tutti i problemi del cambiamento climatico in atto. Non possiamo tollerare che vi siano ancora ideologie negazioniste, leader nazionali ed internazionali che si fanno beffa di quanto sta accadendo, chiudendo gli occhi ed attaccando e criminalizzando coloro che si occupano di difendere il nostro pianeta

UN ALTRO MODO È POSSIBILE

La nostra Costituzione impegna a "rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutte i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese" (art.3 della Costituzione Italiana)

1. Chiediamo che venga garantita nel nostro Paese la possibilità di dissentire senza dover subire censure ideologiche o maggioritarie, senza dover rischiare aggressioni o restrizioni quando si manifesta pacificamente. La democrazia vive di confronto, non chiude le bocche, non ostacola la libertà di chi non è d'accordo.

2. Chiediamo il riconoscimento del matrimonio egualitario ed il superamento della Legge sulle Unioni Civili per garantire parità ed equità a tutte i componenti di tutte le famiglie.

3. Chiediamo l'abrogazione della legge Varchi che estende la perseguibilità della Gestazione per Altri anche a chi l'attua all'estero, criminalizza le famiglie e le coppie e stigmatizza i loro figli.

4. Chiediamo che vengano cancellate le politiche discriminatorie e disumane nei confronti delle persone migranti, non ultimo il "Patto Europeo su migrazione e asilo", in vigore da giugno 2026, che non solo permetterà la deportazione di migranti in "paesi sicuri", ma accelererà le procedure, il che porterà inevitabilmente ad un restringimento del diritto alla difesa a sostegno delle richieste di asilo. Non possiamo accettare logiche disumane nei confronti delle persone che sono costrette a fuggire dai loro paesi sia per sfuggire a guerre o povertà che noi, paesi colonizzatori, abbiamo per troppo tempo deturpato e sfruttato.

5. Chiediamo la chiusura di tutti i centri per migranti sia che siano in territorio italiano sia che siano in Paesi terzi. Essi non sono mai stati strutture di accoglienza ma solamente assurdi e disumani campi di detenzione, costruiti in una logica di deportazione che ripudiamo con forza.

6. Chiediamo regole nuove che si occupino di salvare le vite delle persone in mare, che non criminalizzano chi cerca di salvare le loro esistenze, che non ostacolano il loro lavoro. Nel Mediterraneo troppe persone muoiono nel silenzio più totale, nell'indifferenza generale, purtroppo con la complicità di vergognosi politici che fanno di questo tema uno strumento per guadagnare voti e nascondere la loro incapacità di risolvere problemi.

7. Chiediamo l'abbandono delle logiche politiche e ideologiche che nel nostro Paese limitano i diritti delle persone trans cercando di bloccare la loro affermazione individuale. Chiediamo con fermezza la fine di una logica che tende a sovraccaricare di impedimenti burocratici e normativi l'accesso alle persone trans a farmaci che sono indispensabili per la loro sopravvivenza.

8. Chiediamo La riforma della Legge 164/1982 per le persone trans per garantire l'accesso alle cure sanitarie di affermazione di genere, compresa la terapia ormonale, l'accesso a farmaci per bambini ed adolescenti rispettando la loro autodeterminazione. Chiediamo anche alle realtà locali, al personale scolastico e sanitario del territorio, di promuovere la formazione e la sensibilizzazione sulla identità di genere e le questioni trans, per combattere la discriminazione e la violenza e garantire l'accesso al lavoro

9. Chiediamo la libertà ed il rispetto dell'autonomia scolastica in merito alla possibilità di creare Carriere Alias per permettere ad ogni studente di usare il proprio nome di elezione, per garantire ogni singola individualità ed identità.

10. Chiediamo il riconoscimento formale delle identità non-binary da parte di tutti i livelli governativi e burocratici e l'utilizzo prioritario di formule neutre e del linguaggio inclusivo.

11. Chiediamo il diritto all'integrità fisica delle persone intersessuali, nate con caratteristiche sessuali che non rientrano nelle definizioni tipiche di maschio o femmina, diciamo con forza no ad interventi chirurgici sui corpi di bambini/e se non salvavita, . Chiediamo il rispetto della loro autodeterminazione, l'accesso a cure sanitarie adeguate e rispettose, unite alla formazione dei professionisti sanitari sulle questioni intersessuali.

12. Chiediamo con determinazione che la piena parità dei generi possa essere raggiunta, sia attraverso dalle leggi che tutelano le donne, sia con l'abbattimento collettivo di tutte le strutture dominanti del patriarcato. Per questo ribadiamo quanto sia importante l'educazione nelle scuole al rispetto ed in modo particolare al consenso. Non bastano leggi punitive aggravanti, serve una

nuova cultura che abbatta stereotipi di genere, discriminazione in tutti gli ambiti del vivere sociale. Serve rispetto per la libertà e l'autodeterminazione delle donne e tutela per tutte le scelte che riguardano il loro corpo. Non possiamo tollerare alcun passo indietro su questo fronte.

13. Chiediamo che si operi seriamente per i diritti delle persone giovani, completamente assenti dalle politiche di questo governo, e che esso si occupi della promozione dei loro diritti invece che limitarsi a reprimere le loro libertà di scelta, la loro libertà d'azione e il loro dissenso.

14. Chiediamo l'educazione sessuale ed affettiva nelle scuole di ogni ordine e grado, senza limitazioni, senza consensi scritti dei genitori che mirano solo ad ostacolare ogni iniziativa in merito a questi temi. Una scuola autonoma e libera è l'unica garanzia che permette di far crescere cittadine rispettose e rispettate.

15. Chiediamo la possibilità anche per i minori di accedere sia ai servizi di prevenzione e cura delle infezioni a trasmissione sessuale sia ad un'educazione e un'informazione sulle infezioni a trasmissione sessuale libere da vincoli retrogradi e bigotti.

16. Chiediamo a tutte le istituzioni, regionali, provinciali e locali di continuare a pensare e mettere in atto politiche preventive contro ogni forma di discriminazione, in particolare di origine, omotransfobica, razziale e di genere. Chiediamo percorsi formativi per il personale sanitario ed amministrativo locale, per il personale delle polizie statali e locali e del personale docente ed ATA della scuola, perché sappiano aumentare la consapevolezza di ogni forma di discriminazione personale nelle proprie istituzioni per poter mettere in atto reali cambiamenti positivi su queste tematiche.

17. Ai comuni della nostra provincia chiediamo l'adesione alla Rete ReAdy per generare attenzione a politiche di contrasto contro l'omobilesboitranfobia.

18. Chiediamo, come sancito dalla carta costituzionale, la tutela dell'altro in quanto persona umana soggetto di diritto nella sua autenticità, nella libertà di espressione di pieno sviluppo senza limitazioni legate a condizioni di genere; lo sviluppo di un protocollo attivo che sia modello che avvii un percorso di buone prassi nel declinare all'interno della quotidianità tale diritto.

19. Chiediamo il pieno rispetto delle normative vigenti in materia di parità di trattamento e retribuzione, che prevedono, a parità di mansioni e livello contrattuale, l'applicazione delle medesime condizioni economiche indipendentemente dal genere, dall'origine o dal colore della pelle. Denunciamo come tali principi siano ancora oggi disattesi, con discriminazioni che colpiscono in particolare le donne e le persone migranti, e riteniamo indispensabile rafforzare i sistemi di controllo e vigilanza, prevedendo sanzioni efficaci nei confronti di chi non applica correttamente le norme.

Siamo, anzi vogliamo essere, persone che guardano al mondo con occhi umani, che sanno ascoltare il grido di chi soffre o muore o è in difficoltà. Vogliamo continuare ad essere persone che usano la loro voce per denunciare quello che non va bene, per denunciare la disumanità di alcune azioni, l'impavida indifferenza colpevole, la brutale incapacità di non saper imparare dalla storia.

Per questo facciamo il Pride a Lecco, per alzare la testa e chiedere giustizia ed umanità, non solo per noi ma per ogni persona.

Volontar* Lecco Pride

Anpi Lecco

Arci Lecco-Sondrio

Arci La.Loco Osnago

Cgil Lecco

Circolo Arci Spazio Condiviso Calolziocorte

Telefono Donna Lecco

UN ALTRO MO(N)DO E' POSSIBILE